

Pfas in Veneto, i dirigenti Miteni puntano la prescrizione per salvarsi dal processo

Nella storia della **Miteni Spa**, azienda chimica specializzata in produzione di intermedi fluorurati per agrochimica, farmaceutica e chimica e dichiarata fallita nel 2018, non c'è soltanto il [processo](#) che ora vede imputati davanti alla Corte d'Assise di Vicenza i suoi manager (assieme a quelli di Icig e Mitsubishi Corporation) per avvelenamento delle acque, disastro ambientale innominato, gestione di rifiuti non autorizzata, inquinamento ambientale e reati fallimentari. C'è anche la tragica vicenda degli operai che hanno operato all'interno della fabbrica e che hanno contratto gravi malattie, in tre casi sfociate addirittura in decessi. E che ora rischiano di non avere giustizia a causa del possibile **intervento della prescrizione**.

L'intera vicenda processuale ha avuto origine dalla scoperta, nel 2013, del grave **inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (Pfas)** di una vasta falda acquifera in Veneto, che avrebbe coinvolto 350mila cittadini nelle aree di Vicenza, Verona e Padova. Su [spinta](#) delle associazioni ambientaliste, tra il 2015 e il 2016 è partita una rilevazione a campione nei comuni interessati che ha evidenziato valori elevati di Pfas nel sangue dei residenti: così, nel marzo 2018, il governo dichiarò lo **stato di emergenza** con il divieto di consumo di acqua potabile e l'istituzione di una zona rossa in 30 comuni. Di tutto questo sta rispondendo in sede processuale la società insieme ai suoi vertici.

Dall'altro lato, però, è in corso un'inchiesta [incentrata](#) sulla morte di tre lavoratori dell'azienda e sulle patologie che hanno colpito 18 loro colleghi, che quattro anni fa hanno presentato gli esposti insieme alla Cgil e alla Filctem-Cgil di Vicenza. Gli indagati, che hanno ricoperto ruoli di vertice o di controllo sulla sicurezza nelle varie proprietà Miteni, sono in tutto 19. Due le accuse: l'**omicidio colposo aggravato di tre dipendenti** (il primo deceduto nel 2006 per un linfoma non-Hodgkin e un carcinoma alla pleura, il secondo nel 2010 per un carcinoma polmonare, il terzo nel 2014 per un carcinoma uroteliale) e le **lesioni colpose aggravate** che avrebbero riguardato 18 dipendenti. Tra le patologie in questione, figurano ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia, asma, noduli, tumori, problemi epatici ed esaurimento nervoso.

Nonostante abbia accertato **evidenti irregolarità** nello stato degli impianti, nella valutazione dei rischi e nelle tutele degli operai, sulla base di una perizia scientifica coordinata dal Prof. Enrico Pira (Università di Torino), nell'estate del 2020 il pm ha presentato richiesta di archiviazione. Per i periti, infatti, **non sarebbero emersi "nessi di causalità** tra l'esposizione ai Pfas e i decessi", mentre per soli 10 operai su 18 tra quelli ancora in vita è stato rilevato "un nesso eziologico, in termini di concausalità, tra esposizione alle sostanze e l'ipercolesterolemia (eccesso di colesterolo prolungato per anni, ndr)". Ma in questi casi interverrebbe la **mannaia della prescrizione**, che viene calcolata

Pfas in Veneto, i dirigenti Miteni puntano la prescrizione per salvarsi
dal processo

dal momento in cui la “malattia caratterizzata da evoluzione nel tempo” insorge. Fissando i tecnici l’insorgenza della malattia prima del 2000, la prescrizione scatterebbe infatti in alcuni casi già dal 2006.

Le parti offese, che promettono battaglia, hanno [presentato](#) **opposizione** alla richiesta di archiviazione formulata dalla Procura. La Camera di consiglio si terrà il prossimo 8 giugno. Subito dopo il gip sarà chiamato a scegliere se dare ragione alla procura, dare l’impulso per nuove indagini o formulare l’imputazione coatta per gli indagati.

[di Stefano Baudino]